

🚩 ORIZZONTE EUROPA 🚩

Manifesto per un'Europa libera, sovrana e federale

Un manifesto promosso da Accademia Olimpica, ALDA – European Association for Local Democracy, Movimento Federalista Europeo (MFE), ISTREVI - Istituto Storico della Resistenza di Vicenza, Istituto Rezzara, Fondazione Monte Pietà.

Noi, europei di Vicenza e della sua Provincia,

cittadini di un territorio che ha nel proprio DNA la cultura dei diritti, della democrazia e del pluralismo, ci rivolgiamo a quanti — in Italia e in Europa — sentono che qualcosa di fondamentale è in pericolo e che il tempo per agire è adesso. Lo facciamo dai nostri comuni, dalle nostre scuole, dalle nostre imprese, dalle nostre associazioni. Lo facciamo perché crediamo che l'Europa non sia soltanto un problema per governi e diplomatici: è la casa di tutti noi e tocca a noi risvegliarla dal suo torpore.

I. La Posta in Gioco: i Valori che Fondano l'Europa

L'Europa non è soltanto un mercato, una moneta o un insieme di trattati. L'Europa è un'idea — forse la più ambiziosa che l'umanità abbia mai tentato: costruire la pace, la democrazia e la prosperità non attraverso il dominio, ma attraverso il diritto. Nata sulle macerie di due guerre mondiali, l'Unione Europea ha incarnato per settant'anni la convinzione che le nazioni possano rinunciare alla logica della forza e scegliere la cooperazione, il rispetto delle minoranze, la tutela dei diritti umani universali. Questi valori — dignità, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto, solidarietà — non sono patrimonio di una élite. Sono la spina dorsale di ogni famiglia europea e di ogni comunità locale. Non dobbiamo lasciarceli sottrarre. Non dobbiamo smettere di promuoverli. Oggi questo modello è attaccato dall'esterno e indebolito dall'interno. Dall'esterno, da potenze che considerano la legalità internazionale un ostacolo ai propri interessi. Dall'interno, da una frammentazione politica che trasforma l'Europa in uno spettatore impotente della storia, anziché in protagonista della propria.

II. La Minaccia: una Tenaglia sul Continente

Qualcosa di inedito e grave sta accadendo sulla scena mondiale. Due superpotenze — gli Stati Uniti di Trump e la Russia di Putin — convergono, con metodi diversi, ma con lo stesso obiettivo, verso la demolizione di ogni forma di ordine giuridico internazionale. La logica di potenza militare ed economica si sostituisce alle regole condivise che l'Europa ha contribuito a costruire dopo il 1945. La guerra della Russia contro l'Ucraina ha violato il principio fondamentale dell'inviolabilità dei confini. Le dichiarazioni dell'amministrazione americana su Canada, Messico, Groenlandia, Canale di Panama, Ucraina e persino sui paesi europei — e le azioni militari statunitensi in Venezuela e nel Medio Oriente — proiettano la stessa logica di grandi potenze che si spartiscono zone di influenza, riducendo i paesi più piccoli a dipendenze feudali.

Queste due azioni — l'aggressione militare russa in Ucraina e quelle americane — sono simmetriche nella logica e nell'arroganza. L'Europa ha saputo rispondere con voce unitaria alla prima. Deve avere la stessa chiarezza e la stessa fermezza di fronte alle seconde. Il silenzio equivale alla complicità.

USA e Russia agiscono oggi come una tenaglia: l'una minaccia l'est e il nord del continente con la guerra, l'altra ne erode la coesione con le pressioni economiche, la

minaccia di disimpegno dalla NATO e la logica del 'deal'. L'obiettivo comune è la disgregazione dell'Europa Unita e la sua neutralizzazione come attore geopolitico autonomo. Non siamo di fronte a un amico che sbaglia. Siamo di fronte ad avversari che perseguono i propri interessi anche a nostre spese. Riconoscerlo non è antiamericanismo né anti-occidentalismo: è lucidità.

III. La Sfida Fiscale, Economica e Sociale: l'Autonomia come Sovranità

Un'Europa che dipende dall'esterno per la propria sicurezza energetica, tecnologica e industriale non è sovrana. La dipendenza economica è la premessa della subalternità politica. Il mercato unico — questa enorme, straordinaria conquista che ha generato prosperità per 450 milioni di cittadini — viene oggi tradito da governi nazionali che continuano a privilegiare rapporti bilaterali con potenze esterne, sabotando così la forza collettiva europea.

Sovranità significa poter decidere autonomamente, noi oggi non possiamo farlo. Finché le decisioni fondamentali sulla nostra sicurezza energetica, sulla politica industriale, sulle alleanze strategiche restano nelle mani di governi nazionali che si paralizzano a vicenda con il veto; l'Europa è prigioniera di se stessa.

Serve un nuovo Bilancio dell'Unione: capace di finanziare beni pubblici europei comuni — difesa, ricerca, transizione verde, infrastrutture digitali, welfare — senza lasciare ogni scelta nelle mani del veto dei singoli stati. Serve una vera Unione dei mercati dei capitali e un coordinamento fiscale che impedisca il dumping interno. Serve che l'economia europea agisca in modo cooperativo, non competitivo. La forza dell'economia europea, se fatta valere unitariamente, è ancora enorme. E' questa la leva che può rendere l'Europa credibile di fronte a chiunque voglia trattarla come suddita.

Il modello sociale europeo — con i suoi sistemi sanitari pubblici, le tutele del lavoro, l'istruzione universale, le reti di protezione sociale e il sistema pensionistico — è una conquista storica unica al mondo. Nessuna altra area del pianeta ha saputo coniugare sviluppo economico e coesione sociale in modo così diffuso e strutturato. Eppure questo modello è oggi minacciato: dalla competizione al ribasso tra stati membri, dai diktat di mercati finanziari non regolati, e dalla pressione di potenze esterne che vedono nel welfare europeo un ostacolo alla propria penetrazione economica. Difendere il modello sociale europeo è parte integrante della sovranità che vogliamo riconquistare.

IV. La Sfida Militare e di Politica Estera: la Difesa come Bene Comune

Un'Europa senza difesa comune è un'Europa indifesa. La storia lo ha già dimostrato: la frammentazione militare non è neutralità, è debolezza. Finché ventisette nazioni negozieranno separatamente, acquisteranno armamenti in modo disorde e dipenderanno da un ombrello NATO gestito da Washington — oggi sotto un'amministrazione che ha reso esplicita la propria ostilità verso l'Europa — non saremo mai al sicuro.

Serve un coordinamento nella difesa europea, un ministro europeo della Difesa, una politica estera comune decisa a maggioranza e non all'unanimità. Serve che l'Europa rivendichi la propria personalità giuridica internazionale esclusiva e si presenti al mondo come unico attore, guidato dalla forza del diritto. Questo non è un'utopia: è la strada indicata sin dagli albori dell'integrazione da chi, come Altiero Spinelli, aveva capito che la pace richiede istituzioni e non solo buone intenzioni.

V. Il Salto Federale: adesso

L'Europa che conoscevamo — quella delle mezze misure, del consenso al ribasso, dell'unanimità bloccante — non funziona più. Le sfide del presente la rendono obsoleta. Serve una Federazione europea con un governo pienamente capace di agire, un parlamento che legifera, una costituzione che garantisca i diritti. Un'Europa che non sia l'ombra di sé stessa ma un modello per il mondo — il modello che già esiste, se solo avesse il coraggio di compiere l'ultimo passo.

Come democratici, come federalisti, come cittadini europei che vivono in questo territorio, chiediamo alla politica italiana ed europea di porre al centro una sola bussola: il comune interesse europeo. Non come astrazione, ma come politica concreta: riforma dei Trattati, Bilancio federale, difesa comune, politica estera unitaria. Il progetto europeo è incompiuto. Ma la direzione è giusta. La storia ha cambiato passo e ci chiede di accelerare.

Contatti: Accademia Olimpica di Vicenza – segreteria@accademiaolimpica.it | ALDA Vicenza – aldavicenza@aldaintranet.org | MFE Vicenza – vicenzamfe@gmail.com | ISTREVI - istrevi.staff@istrevi.it | Istituto Rezzara - info@istitutorezzara.it | Fondazione Monte di Pietà - info@fondazionemontedipietadivicenza.it